

IL CASO

Sul 'Foglio' Casaleggio e il controllo delle mail dei parlamentari. Il Pd all'attacco

"Spionaggio" M5s, la Camera indaga

Nessuna violazione, abbiamo le querele pronte. La paura per le elezioni sale, il fango è pronto per essere tirato contro di noi

IL BLOG
DI GRILLO

» LUCA DE CAROLIS

È ora la guerra per le urne si sposta su (presunte) ombre da web. Alla vigilia delle primarie, il Pd sfrutta un pezzo del *Foglio* e si mette a caccia di Gianroberto Casaleggio, il "guru" di Internet, sempre più la guida del M5s dopo il passo di fianco di Beppe Grillo. Lo accusa "di spiare i propri parlamentari" tramite posta elettronica, annuncia un'interrogazione parlamentare "sul Watergate grillino", reclama indagini a Montecitorio. E la presidente della Camera Laura Boldrini ventila un'inchiesta interna. Il M5s risponde tramite il blog. Nega tutto, parla di "fango" elettorale, e (ri)punta il dito contro l'ex 5Stelle Massimo Artini, espulso nel novembre 2014, che a suo tempo gestiva la piattaforma interna dei deputati. Veleni di due anni fa, già emersi sulla stampa. Il *Foglio* li fa riaffiorare, tramite un altro ex grillino, Tancredi Turco: "A settembre del 2014 venimmo a sapere che la Ca-

saleggio aveva avuto informazioni sui nostri server elettronici, e capimmo che qualcuno da lì poteva accedere alla piattaforma".

CONVIENE riavvolgere il nastro, dalla primavera-estate 2014: dalle mail di alcuni parlamentari a 5Stelle sparite chissà come e dalle presunte intrusioni nel sistema interno, *parlamentari5stelle.it*, piattaforma che i deputati usavano per indirizzi mail e dati. Autonoma. Dal marzo 2013 al marzo 2014 se ne occupò su delega dei colleghi Artini: informatico, toscano, ex compagno alle Medie di Matteo Renzi. Poi Artini lascia l'incarico. Lui spiega che era un problema di tempo ("Troppo lavoro"), diversi parlamentari dissero e dicono che non erano soddisfatti della gestione (eufemismo). Sta di fatto che la piattaforma passa a informatici esterni. Ma molti parlamentari invocano controlli sulla sicurezza del sistema. E si torna al *Foglio*: "A settembre il M5s incaricò una ditta torinese fornitrice della Casaleggio di controllare la piattaforma... Il 30 settembre, l'allora capogruppo Paola Carinelli e la responsabile della comunicazione Ilaria Loquenzi consegnarono al tecnico le password del sistema". Pochi giorni dopo "il tecnico modificò tutti gli accessi, smantellò il sistema". Proteste. Poi arriva a sorpresa una mail dello staff di Milano. Afferma che il sistema non è ripristinabile. E fornisce un dato: "Ad oggi risultano

meno di 30 persone che utilizzano la posta o il calendario". Sarebbe la prova, argomenta Turco, che Casaleggio aveva ricevuto informazioni sui dati dei propri eletti. È la base per una giornata di attacchi del Pd. Con la Boldrini che risponde: "Se confermate le notizie sul controllo della posta elettronica ai danni di deputati costituirebbero un fatto grave. Valuteremo se vi siano i presupposti per attivare le competenze dei nostri organi". Per il M5s risponde il blog (gestito dalla Casaleggio associati): "La Casaleggio non ha mai avuto accesso a quel server". E rimanda a un post dell'ottobre 2014: il sistema era compromesso "perché la posta dei deputati era stata copiata su un altro server fuori dal controllo dei parlamentari". Soprattutto, "il controllo è risultato in carico a utenti creati in modo anonimo che facevano riferimento ad Artini e a persone che a lui potevano far riferimento, non contrattualizzate". Seguiva consiglio a usare altre mail. Artini, al *Fatto* replica: "Il blog mi accusa perché è un espediente semplice. Io ero autorizzato dall'assemblea, il tecnico intervenne per una decisione presa di nascosto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

